

TENSIONE SULLA MANOVRA



Casini: non ignoreremo un appello del governo per entrare in Europa

Il Ccd ha scoperto la «terza via», e la offre a Prodi come possibile soluzione all'impasse che si è venuto a creare sulla Finanziaria. Non è detto che questo impasse Prodi non riesca a superarlo da solo, ma poco importa: lo stallo della discussione sulla manovra finanziaria è un presupposto necessario per Casini, il quale torna alla carica con le sue profferte alla maggioranza, scatenando le ire del resto del Polo, e in particolare di An. Il presupposto da cui parte il leader del Ccd è un po' schematico ma chiaro: dal braccio di ferro ingaggiato in questi giorni deve necessariamente uscire uno sconfitto: Prodi o Bertinotti. «Una manovra che porti l'Italia in Europa deve toccare per forza i settori della sanità e della previdenza - dice Casini - I casi allora sono due: o Bertinotti si piega rispetto a questa esigenza o Prodi diventa il capo di un governo che ci porta fuori dall'Europa». Tuttavia, aggiunge sempre Casini, «esiste un'emergenza nazionale che si chiama Europa». E se il presidente del Consiglio dovesse rivolgere un appello al Polo con l'obiettivo di portare l'Italia in Europa, «noi non lo faremmo cadere nel vuoto». Questa la «terza via» di Casini, che «potrebbe avviare una fase politica nuova e, in questo modo, segnare una sorta di armistizio tra Polo e Ulivo senza pregiudiziali di sorta».

Secco il commento di Maurizio Gasparri, coordinatore della segreteria di An, che ritiene che «il governo potrebbe non superare l'impegnativa prova della Finanziaria». «Prodi non faccia affidamento sul soccorso del Polo - aggiunge Gasparri - che resterà certamente unito nell'obiettivo di inserire nella manovra economica concreti interventi sull'occupazione». Tutto il discorso di Gasparri sembra avere un punto di caduta chiarissimo: niente «terze vie».

E infatti Casini risponde a stretto giro: la «terza via» dovrà essere «fondata su un appello del presidente del Consiglio a tutto il Polo della Libertà». Come dire: tranquillo Gasparri, non mi appresto a saltare dall'altra parte della barricata, ma neanche tu potresti voltare le spalle ad un'offerta del genere da parte dell'Ulivo. Ma quest'offerta arriverà?



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Alessandro Bianchi/Ansa

Prodi dall'Aja: «Non esiste un rischio di crisi»

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

■ L'AJA. «Se gli obiettivi sono comuni si trovano anche le vie e gli strumenti per arrivare ad un accordo». Sotto una fitta pioggia, reduce dall'incontro di Palazzo Chigi, Romano Prodi è arrivato a L'Aja per la sua visita ufficiale e gli incontri con il primo ministro, Kok, la regina Beatrice d'Olanda ed i presidenti delle Camere. Non si scompone, Prodi. E parla.

Come sono i rapporti con Rifondazione che denuncia i problemi sociali poco affrontati in Europa? Rischio di crisi?

No, non c'è rischio di crisi quando si hanno obiettivi comuni. L'Europa probabilmente non ha aiutato in questo. È stato un momento in cui c'è stato un errore di comprensione. Maastricht certo è stato un accordo che entra in vigore con tempi lunghi... Il fatto che qualche mese fa non si è compreso come l'opinione pubblica europea desiderava avere dall'Europa non dico una soluzione ma un aiuto per il problema dell'occupazione. C'è stato smarrimento, adesso c'è maggior coscienza. Ne abbiamo discusso anche oggi, anche l'Olanda è consapevole che ci sia un grande gioco di squadra da fare.

Dalla riunione della maggioranza cosa è venuto fuori?

Ci sono ancora alcuni problemi da risolvere mentre su altri c'è stato un accordo. Quindi non c'è stata una conclusione né il fallimento della trattativa. Anzi abbiamo fatto dei bei passi e dobbiamo ancora andare avanti perché il problema è ancora molto complesso. Come sapete, si tratta di fare la legge finanziaria che deve decidere se l'Italia va in Europa, che deve decidere il futuro nostro e dei nostri figli.

Ci può dire i passi in avanti nella trattativa sulla Finanziaria? su quali punti?

No. Sorride Prodi - Mi sono impegnato a non parlare perché il dialogo continua nella serietà e nella riservatezza.

Se non si entra nella moneta unica l'Italia si spacca. Anche D'Alema l'ha detto.

È sempre stato il fondamento dell'Ulivo. Ho sempre detto l'Italia ha bisogno dell'Europa ma l'Europa ha bisogno dell'Italia. Dobbiamo entrare

in Europa e fare tutto il nostro dovere. Ma poi essere anche orgogliosi ed esigenti, se facciamo il nostro dovere, anche con i nostri colleghi europei. Siamo in un grande momento in cui ciascuno deve essere capace di dare un contributo alla Storia.

Siamo in un Paese, l'Olanda, in cui il rigore finanziario è quasi una questione dogmatica... Come ci giudicano?

Ce l'hanno nel sangue... Credo che l'Olanda capisca molto la nostra posizione e anche la nostra importanza. Mai nessuna alleanza e nessun amico ci aiuta a risolvere i problemi che dobbiamo risolvere noi. Noi dobbiamo fare una politica rigorosa, seria, forte. Non è possibile che il nostro Paese stia fuori dall'Europa. Non sarebbe concepibile per i nostri figli, per noi stessi. Se non siamo parte dell'Europa siamo finiti.

Quanto tempo occorrerà in Italia dal rigore al rilancio dell'occupazione?

I tempi non li so dire però posso dire che è sbagliato che il rigore la severità aumentano la disoccupazione. È l'incertezza sui comportamenti futuri che rende difficile la soluzione dei problemi economici. Se noi sappiamo che entriamo in Europa, subito comincia la fiducia, la ripresa. Ed è in questo che dobbiamo decidere in fretta. Nella Storia ci sono i momenti in cui bisogna prendere le decisioni. Credo che questo sia il momento... Io credo che il Paese sia ad una svolta e dunque essere sereni e tranquilli e resistere...

Finanziaria ancora in bilico

Ciampi rilancia, ma Bertinotti non ci sta

La riunione dei segretari dei partiti di maggioranza si conclude senza accordo e senza rottura, ma all'insegna dell'ottimismo. Ciampi propone a Rifondazione di non discutere solo della Finanziaria, ma del modo di recuperare nuove entrate. Bertinotti ripete: le pensioni e la sanità non si toccano. Nessuno dei partecipanti parla dell'incontro per non influenzare i mercati. Mercoledì nuovo incontro, questa volta decisivo per il varo della manovra.

RITANNA ARMENI

ta sembra sereno e annuncia che anche Massimo D'Alema «è tranquillo e di buon umore forse per il successo del comizio conclusivo della Festa dell'Unità».

La proposta di Ciampi

Perché tanto riserbo? Perché per la prima volta nessuno dei partecipanti alla riunione, Prodi, Veltroni, Micheli, Parisi, Ciampi, Visco, D'Alema, Cossutta, Bertinotti, Bianco, Ripa di Meana, Fantozzi, ha voluto dire di che cosa si è parlato adducendo un motivo molto pratico: i mercati internazionali e gli even-

portante per l'Europa. Rifondazione rimane del parere che non si devono toccare questi due capitoli. Allora - questa la proposta del capo del superministero economico - allarghiamo la discussione: parliamo della Finanziaria, ma anche di quello che il governo farà dopo. E dopo la Finanziaria il governo avrebbe intenzione di intervenire con convinzione sul piano delle entrate. In che modo? Le strade sono molte. Ciampi ha discusso con Rifondazione molte delle proposte avanzate nelle scorse settimane dallo stesso partito di Bertinotti: un forte recupero dell'evasione fiscale e forme di tassazione della rendita. E anche «una tassa per l'Europa» da applicare progressivamente ai redditi più elevati. La discussione è ancora aperta. Alcune proposte sono state fatte e sono tali evidentemente che - secondo i partecipanti alla riunione - potrebbero influenzare i mercati internazionali.

La risposta di Rifondazione

Ma Rifondazione non è convinta. Le pensioni rivestono per i neo-

comunisti un significato simbolico al quale non sono disponibili a rinunciare. «Se c'è una parola impronunciabile per un governo che è nato ed esiste grazie ai voti determinanti di Prc, questa è la parola sacrificio» scrive l'editoriale del quotidiano *Liberazione*. Nel vertice si sono registrati dissensi - precisa l'editoriale - e «il dissenso ci coinvolge in prima persona perché capita che Rifondazione abbia una parola sola: la Finanziaria non può toccare sanità e pensioni perché i destinatari dei tagli sarebbero ancora una volta ceti fin troppo colpiti». E poi la risposta a Ciampi che aveva sostenuto la necessità di dare un segnale politico all'Europa. «Certo - conclude il quotidiano di Rifondazione - le spinte dei potentati della finanza internazionale sono forti. Viene da questi la richiesta di un esplicito segnale che è di merito e anche simbolico».

Quindi il partito di Bertinotti per il momento non ci sta. Non lancia ultimatum, non minaccia, è pronto alla trattativa, all'ascolto

e al dialogo, ma sui tagli a pensioni e sanità ha una pregiudiziale politica e simbolica.

Un atteggiamento che non è condiviso dal Pds che nel vertice dei segretari dei partiti di maggioranza ha molto insistito sulla necessità di evitare le posizioni ideologiche, ma di attenersi ai problemi concreti posti dalla legge finanziaria, e dalle necessità del paese.

A questo punto si attende mercoledì, il giorno in cui i segretari dei partiti si rivedranno dopo aver discusso informalmente fra di loro. L'ottimismo rimane la parola d'ordine. L'ha rilanciato ieri sera dall'Aja Romano Prodi. Mentre Augusto Fantozzi, ministro del Commercio con l'estero e rappresentante del gruppo di Rinnovo italiano nella vertice di ieri ha dichiarato che il gruppo di Dini confida che «nelle prospettive del rigore e del rispetto delle esigenze sociali indicate dal comunicato di palazzo Chigi si possa trovare un accordo nella riunione di mercoledì».

L'INTERVISTA

Appello a sindacati e maggioranza: c'è anche la solidarietà

Livia Turco: «Pensioni e sanità? Lo Stato sociale non è solo questo»

■ ROMA. Tutta la discussione sulla Finanziaria, al capitolo politiche sociali, si concentra su pensioni e sanità. E questo preoccupa il ministro della Solidarietà sociale Livia Turco che lancia un appello alla maggioranza e ai sindacati. «Si parla troppo poco delle misure a sostegno delle famiglie, dell'infanzia, dei giovani e dei disabili. Sono temi cruciali che possono garantire la tanto auspicata sintesi tra equità e rigore».

Si parla di pensioni e sanità perché sembrano ancora queste le voci di spesa che rischiano di subire tagli. E sembra quindi improbabile immaginare di trovare fondi per le altre voci che lei indica.

Se si vuole davvero fare una politica di equità occorre avere una visione più ampia del sociale. Non ci sono solo i soggetti finora rappresentati e tutelati. C'è uno squilibrio tra le generazioni: quel che hanno i giovani e i bambini e quel che hanno gli anziani: è un problema serio, che va affrontato. Sono temi che devono rientrare dentro una discussione strategica e dentro una legge finanziaria o sono solo le miserie che toccano il ministro della Solidarietà

sociale?

Lei a chi pone la domanda e da chi si aspetta una risposta?

Sono convinta che questa Finanziaria debba contenere misure a sostegno dell'infanzia, delle famiglie che hanno a carico anziani e disabili. Tutelare gli anziani non significa considerare intoccabili alcune cose e guardare solo alla previdenza. Vogliamo discutere anche di questo? È alla maggioranza e al sindacato che chiedo di allargare il dibattito quando si parla di stato sociale.

Lei sta rivolgendo una critica precisa.

No, nessuna critica. Sollecito una riflessione, dopo aver constatato che la discussione si limita a pensioni e sanità.

I temi sui quali lei richiama l'attenzione di maggioranza e sindacati trovano invece spazio nel governo?

Io ho presentato un pacchetto di proposte e provvedimenti che hanno trovato l'assenso del presidente del consiglio Prodi e del ministro Ciampi. Ma non vorrei che se si va

CINZIA ROMANO

ad un braccio di ferro in cui nulla è toccabile in altri settori, queste proposte vengano sacrificate. Quindi anche da parte delle forze di maggioranza ci deve essere una valutazione su equità e stato sociale che sia complessiva.

Quali sono le proposte che teme di non ritrovare nella Finanziaria?

Intanto pongo una questione di ottica e di taglio della discussione politica. Dell'infanzia non ci si può occupare solo quando si parla di abusi sessuali. Vogliamo davvero riformare lo stato sociale? Allora dobbiamo tutelare tutti i soggetti. Certo la Finanziaria non può dare risposte esaurienti ma può lanciare messaggi precisi. E io mi batterò per evitare che l'assenza di questi temi dal dibattito politico non significhi assenza di capitoli nella Finanziaria.

Come secondo lei si deve affrontare il tema della solidarietà?

C'è uno squilibrio di risorse e di potere che va rivisto. Forse all'interno del sistema previdenziale ci possono essere anche cose che in nome della solidarietà possono essere riviste. In fin dei conti io chiedo solo



Livia Turco

un po' di coerenza.

Questo squilibrio, in termini di spesa come si quantifica?

Intanto precisiamo che la spesa sociale in Italia in gran parte è legata alla previdenza seguita poi dalla san-

LALENTE SULLO STATO SOCIALE

L'Italia spende per lo Stato sociale il 25,8% del Pil. L'unica voce che ci vede primeggiare è quella pensionistica (il 15,4% contro l'11,9 della media comunitaria), ma per il resto ci sovrastano tutti, soprattutto sulla sanità.

Dati espressi in percentuale del Pil	Germania	Francia	Italia	G. Bretagna	Media Ue
Pensioni vecchiaia e superstiti	12,1	12,7	15,4	10,8	11,9
Sanità	8,0	7,7	5,4	5,1	6,5
Pensioni d'invalidità, infortuni, ecc.	3,5	2,2	2,2	3,1	2,4
Aiuti alla disoccupazione	2,0	2,0	0,5	1,6	1,9
Formazione e orientamento	0,8	0,4	0,0	0,3	0,3
Politica della casa	0,2	0,9	0,0	1,8	0,5
Famiglia	2,2	2,4	0,8	2,6	1,8
Maternità	0,2	0,4	0,1	0,3	0,3
Altro	0,0	0,4	0,0	0,4	1,1
Spese d'amministrazione	1,3	1,7	1,3	1,1	1,3
TOTALE	30,3	30,9	25,8	27,3	28,5

P&G Infograph

rità. La spesa assistenziale è di circa 80-90mila miliardi: assegni familiari per 8mila miliardi, integrazioni al minimo delle pensioni 25mila miliardi, per pensioni di invalidità civile 10mila miliardi, per quelle di guerra 2.700 miliardi, per altre pensioni 6.600miliardi, per l'assegno sociale 3.500 miliardi, per pensionamenti 3mila miliardi, per le li-

ste di mobilità 2.400 miliardi, per la Cig 1.600 miliardi per indennità di disoccupazione 4.200 miliardi, per i contratti di solidarietà 4.400 miliardi. Quindi, per il sostegno alle famiglie per la cura dei figli appena il 10% della spesa.

Non sarà però una Finanziaria a riformare la politica sociale?

Certo che no, sono temi che richie-

dono riforme e sono felicissima che il primo ottobre si avvierà questa discussione in commissione affari sociali alla Camera. Ma visto che quest'anno si è tanto parlato di aumento di povertà, di infanzia abbandonata e maltrattata, di emarginazione giovanile, possiamo dare qualche messaggio con questa Finanziaria?